

BALDOVINO

DRAMMA SERIO

DI GIACOMO FERRETTI ROMANO

DA RAPPRESENTARSI

IN MUSICA

NEL NOBIL TEATRO

A TORRE ARGENTINA

IL CARNEVALE DELL' ANNO 1811.



ROMA MDCCCXI.

Nella Stamperia di Crispino Puccinelli
presso S. Andrea della Valle.

Con licenza de' Superiori

Baldovino. 11 Feb 1811 No. 5

ARGOMENTO



Fu già tempo, che il parteggiare in Italia era nomato virtù, e le civili Fazioni per privati torti, e sognate offese laceravano la più bella contrada dell' Europa. L' Istoria de' bassi tempi è piena di sanguinose guerre per bizzarre ragioni; e spesse volte vi si trova lunga serie di picciole, ma ostinate battaglie di rapine, di saccheggi, di delitti, o per quattro palmi di terra, o per la gelosia di uno di quei tanti Tirannetti, che sognandosi d' essere altrettanti Alessandri, ne aspiravano alla fama, coll' imitarne, come potevano, le illustri carnificine. In quell' Epoca Baldovino Signore di Foligno era pazzamente invaghito di una Matilde, che ricusando le da lui offerte nozze si unì a Lamberto Contieri, pio, e magnanimo Duca di Spoleti. Dopo sei anni di un fecondo matrimonio, mentre Lamberto, e Matilde vivevano i loro giorni in perfetta tranquillità, servendosi dell' occasione di un preteso violato confine, mosse Baldovino le sue Truppe contro Lamberto, l' assalì, lo sconfisse. Entrato in Spoleti, nè trovando facile ai suoi desiderj la virtuosa Matilde, la esiliò co' suoi figli, dannando a vil morte chiunque avesse osato dar loro ricetto. Lamberto lasciando

le sue insegne Ducali sopra un estinto, aveva fatto credere intanto come non equivoca la sua morte. Una congiura scosse dal soglio usurpato il crudel Baldovino, che già incominciava a tiranneggiare i sventurati abitatori di Spoleti. Errò egli ferito, e fuggiasco, finchè fra l'ombre della notte venne pietosamente soccorso dal suo stesso rivale. Su queste storiche circostanze si aggira il presente Dramma; ma era così noto, così limpido questo fatto, che ci potevamo risparmiare la pena di stendervi una sillaba, tantopiù, che i nostri Concittadini sono stati spettatori sensibili dell'eccellente Ballo su tal soggetto composto dall'immortal Panzieri, e pochi non ne conoscono la Commedia del Sig. Giurini. Abbiamo però servito alla costumanza, e alla chiarezza, lo che non ci si ascriverà a delitto.

La Scena si finge in Spoleti, e suoi contorni.

Li BALLI saranno composti, e diretti dal Sig. Maestro Gaetano Gioja.

PRIMA BALLERINA ASSOLUTA
Sig. Francesca Bernardini.

PRIMI BALLERINI
Sig. Vittoria Paris. Sig. G. Batta Checchi.

PRIMI BALLERINI PER LE PARTI
Signori Gaetano Gherini, e Felice Ceruti

TERZO BALLERINO
Sig. Giuseppe Armellini.

PRIMI GROTTESCHI A PERFETTA VICENDA ESTRARSI A SORTE

Signori

Antonio Bernardini, Biagio de Ruse, Carolina Ferlotti, Raffaele Ferlotti, Giuseppe Paris, Vincenza Paris, Giuseppa Grassi, Raffaele Ferlotti.

Con Numero 24. Figuranti.

ATTORI.

LAMBERTO Contieri Signore di Spoleti,
e sposo di

*Signora Mariana Sessi Romana Virtuo-
sa di Camera, e della Real Cappella
Palatina di S.M. il Re delle due Sicilie.*

MATILDE.

Signora Luisa Valsovani.

BALDOVINO Signore di Foligno amante
di Matilde.

Sig. Prospero Pedrazzi.

MANDULFO Generale delle Truppe di
Lamberto.

Sig. Luigi Zambelli.

GUALTIERI seguace di Baldovino.

Sig. N. N.

DALINDA Damigella di Matilde.

Signora Maria Palazzi.

Due Fanciulli, l'uno maschio, e l'altra fe-
mina figli di Lamberto.

GERARDO Contieri padre di Lamberto,
che non parla.

CORI } Damigelle, Seguaci di Lamberto.
} Paesane. Seguaci di Baldovino.
Paesani.

Soldati d' ambedue le parti.

Un Banditore.

La Musica è del Sig. NICOLA ZINGA-
RELLI celebre Maestro di Cappella.

*Il Vestiario sarà tutto nuovo inventato,
e diretto dal Sig. Federico Marchesi.*

*Le Scene saranno tutte nuove disegnate,
e dipinte dal Sig. Luigi Tasca celebre Archi-
tetto, ed Accademico Fiorentino.*

ATTO PRIMO²

SCENA PRIMA.

Sala d'armi nel Palazzo di Lamberto. Nel
fondo Porta, che guida negli apparta-
menti Ducali. Sofà accanto ad un Ta-
volino. Vi dormono sopra Gerardo, e
i due fanciulli: Un doppiere acceso
rischiara l'oscurità.

*Lamberto sta con un ginocchio a terra
baciando con tenerezza i figli. Mandulfo
entra lentamente co' seguaci a spada
nuda, e s'arresta nel fondo.*

E' sul termine della notte.

Coro **Q**ual silenzio!.. Ei dorme... Intanto
Baldovin già in campo è sceso.

Man. No: non dorme. Ai figli accanto
Và sfogando il suo dolor.

Lam. „ Notte, terribil notte, (*sorgendo*)
„ Che per me forse l'ultima sarai,
„ Amante sì, ma vil non mi vedrai.

Quanti affetti, e in qual cimento
Fanno guerra a questo cor!

Che son Duce io mi rammento,
Figlio, Sposo, e Genitor.

Che sonno, e dolce calma

Scenda ognor sul vostro ciglio.

Non vi desti il mio periglio,

Non vi affanni il mio dolor.

Man. Ah! chi niega a quel dolore

e Coro Una lagrima, un sospiro,
O di sasso in petto ha il core,
O nel petto il cor non ha.

(*avvedendosi dei seguaci armati*)

Lam. Ma quai brandi? Olà: Tremate,

Man. Non temer.

Coro A piedi tuoi (*cadendo in ginocchio*)

Lam. (Ah! miei fidi: io vengo a voi;
(Voglio un empio sterminar.
(*Facendo cenno che sorgano*)

Man. (Deve il ciel pugnar per noi;

e Coro (Vieni un empio a sterminar.

Lam. (Alla pugna in tal momento
(Già l'onore il piè m'affretta;
(E là giusta mia vendetta
(Mi comincia a lusingar.

Man. (Ah! si voli in tal momento

e Coro (Dove l'ira il piè ci affretta;
(E di pianti, e di vendetta
(S'oda l'aura mormorar.

Man. Vieni: vola Signor. Già Baldovino
Di codardia t'accusa. Il nuovo giorno
E' vicino a spuntar. Le avverse schiere
Già prevennero il sol. Scendi nel campo,
Ci assiste il Cielo; e cada sovra l'empio
Tutto l'orror del provocato scempio.

Lam. Taciti, inosservati

In silenzio partiamo. Ah! si risparmi
Quest'affanno a Matilde.

Man. A lei fra poco
Trionfator ritornerai.

Lam. Lo spero

Vittoria, o morte è il giuramento mio.

*Nel momento, che i seguaci di Lamberto
preceduti da Mandulfo escono dalla
Porta in fondo, v'entra precipi-
tosamente Matilde in disordine
seguita dalle Damigelle.*

Mat. **E** tu parti da me senza un Addio?
Come ti regge il cor
Lasciarmi in tal momento
Di palpito, d'orror,
E di spavento?

Lam. Non palpitar così.
Calmati amato bene.
Forse con questo dì
Cessan le pene.

Mat. Da questo laccio stretto
Combatterai più forte.
(*Cingendolo di propria mano a tra-
verso al petto d'una ricca sciarpa.*)

Lam. Chi mel torrà dal petto
Se pria non vada a morte?

a 2 Lasciar l'amat^o spos^o,
Mat. _a _a

Lam. Lasciarl^o in tale istante
_a

No, per un'alma amante
Pen a maggior non v'è.

(*Lamberto parte.*)

SCENA III.

*Matilde, i Fanciulli, Gerardo, Dalinda,
e le Damigelle.*

Gal. Sventurata Matilde
Innocente cagion di tanto affanno,
Baldovino tiranno
Per rapirti a Lamberto invan procura,
Che dell'alme infelici il Cielo ha cura.

Mat. Ah! che presago in petto
Il povero mio cor palpita e geme.
Figlie, si pianga insieme;
Non ci resta, che il pianto. O tu, che reggi
le vicende dei casi, il pianto mio
Tu consola, e il mio cor. . .

(S'ode lo squillo vicino d'una tromba)

Che intendo! oh Dio!
Squillo di morte è questo. E' già vicino
L'aspro istante fatal. Sull'innocente
Deh! non trionfi l'empio.

Ah! si plachi l'Eterno: Al Tempio, al
(Tempio.

(Partono tutti dalla Porta da fondo)

SCENA IV.

Campagna con veduta delle mura di Spoleti.
Porta con Ponte levatojo alzato.

*Le Truppe di Baldovino incominciano a
schierarsi, e precedono Baldovino,*

Coro Ecco di guerra il fulmine,
L'arbitro della sorte.

Nè paventate incauti
Su la vicina morte?
Ah! no: non v'è a combattere;
A trionfar sen v'è.

Bal. „Dorme Lamberto ancor; nè si risveglia
„ Fra gli affetti di Padre e di Marito
„ Al generoso invito
„ Della bellica tromba?
„ Tra poco dormirà sonno di tomba.
Dormi pur fra molli amplessi.
Sonno estremo or dormirai;
O svegliandoti vedrai
Il tuo scempio, il tuo terror.
A pentirti invan t'affretti;
Baldovino invan non giura
Io giurai la tua sventura,
La giurai nel tuo furor.
Di quel perfido al lamento
L'alma mia giubilerà.
Troverò nel suo tormento
Ogni mia felicità.

SCENA V.

Gualtieri, e detto.

Gua. Signor.

Bal. Che rechi?

Gua. Altro non resta ormai,
Che le mura assalir. Impazienti
Avide di pagnar fremon le schiere.
Uno è in tutti l'ardire, uno il volere.

Bal. Non si tardi un'istante. Un nuovo se-
Dian le trombe di guerra. Su que'vili (gno

Con indistinta sorte
 Piombi l'ora di morte.
 Chi dal ferro scampò muòja nel foco
 E manchi al fine alle rovine il loco.
Gua. Ma perchè cerchi incrudelir sul vinto?
 La vittoria ti basti. I dritti tuoi
 Sul confin violato
 T'affretta a vendicar; Ma tanto scempio,
 Se il vuoi, Signor, scemare almen potrai;
 Che di sangue civil si è sparsò assai.
Bal. Serba a tempo miglior, quand' io non
 Nudo l'acciario in mano (stringa
 Le tue fredde ragioni.
Gua. (Ah! L' inumano
 E' assetato di sangue.) Olà.
 (Si da nuovo segno di battaglia dalle trombe
Bal. Fra poco
 Io là dentro godrò più lieta sorte.

S C E N A VI.

*Si cala il Ponte, si aprono le Porte, e
 n'esce Lamberto, con Mandulfo, ed armati.*

Lam. **F**orse, o crudel, vi troverai la morte.
Bal. La morte? Oh rabbia! E la minaccia
 Inesperto garzon? (un stolto
Lam. Non io, non io:
 Ma ti fulmina il ciel col braccio mio.
Bal. Usurpator de' dritti miei!
Lam. Qual velo
 Poni ai delitti tuoi?
 E a me celar tu vuoi
 Quel profano furor, che i nodi miei
 Or ti spinge a troncar, per quindi farti

Di Matilde Signor?
Bal. Matilde! ... Oh nome!
 E' tua Matilde. e non ti sveno ancora?
Lam. Ah non sò per chi sia l'ultima aurora.
Bal. Taci, taci, taccion: non irritarmi.
Lam. Paventa, traditor.
Bal. All'armi.
Tutti. All'armi.
*Siegue zuffa fra le due schiere, rimanendo
 da ambedue le parti qualche soldato mor-
 to. La mischia va crescendo. Parte de'
 Soldati di Baldovino, occupa la Porta
 avendo superata ogni resistenza. La sce-
 na rimane vuota finchè torna Baldovino
 combattendo con Mandulfo, indi Gual-
 tieri.*
Bal. Cedi quel ferro ... Muori (*Mand. cade*)
Gua. Ah! no: sospendi
 Signor lo sdegno tuo. Non è qual credi
 Un ribaldo Mandulfo.
Bal. Al mio rivale
 Eì serve? muoja.
Gua. Il suo saver potrebbe
 In battaglia giovar. L'utile almeno
 Ti muova il cor se la pietà non basta.
 (*Piano a Bald.*)
Bal. Viva. Mi segui. L'adorata donna
 Io corro a ricercar.
 (*s' invia verso la Porta.*)
Gua. I fuggitivi
 Ritrova, infiamma, e alla vendetta vivi.
 (*Piano a Mand e parte.*)
Man. Qual lampo è questo? ... Alla vendet-
 (ta! ... Oh mio

Tanto amato Lamberto!... ah che nel seno
 Ho mille affetti insieme
 Ira, dubbio, dolor, palpito, e speme.
 Fluttuando fra cupa tempesta
 Par che ondeggi quest'alma nel seno.
 Fra la nube profonda funesta
 Un baleno... comincia a brillar.
 Non tradirmi bel lampo di pace.
 Nè fugace - sia tanto splendor.
 E lo scempio - ricada sull'empio,
 Che già gode del nostro dolor.
 (si perde per la campagna .

S C E N A VII.

Seguaci di Lamberto fuggitivi, indi Seguaci di Baldovino. Poi Lamberto.

Coro. **P**er noi non v'è più stampo.
 Siamo a noi stessi inciampo.
 Dei figli intanto... oh miseri!
 De' figli, che sarà?
 Trionfa, esulta un perfido
 Su l'innocente oppresso.
 Ah! Lo svenarci adesso
 Quasi sarà pietà.

partouc in disordine.

La. „ Più speranza non v'è. Tutto è perduto.
 „ Misero! dove sono? Un sogno è questo?
 „ Una larva, ? un inganno?
 „ Non ha confin l'affanno,

„ Che mi piomba sul cor; Matilde! oh Dio!
 „ Caro, e fatale oggetto,
 „ Io ti perdo così? Dunque son io
 „ Ramingo, esule, solo, disperato,
 „ E del mio bene a lato
 „ Il rivale starà? Forse in tal punto
 „ Fa del mio sangue il brando suo vermiglio.
 „ Forse sordo ai sospir mi svena un figlio
 Ferma... crudel!... T'arresta.
 Nò: Padre, tu non sei.
 Risparmia i figli miei,
 E svena il Genitor.
 „ Che mi resta a soffrir? Follia sarebbe
 „ Fin la speranza in me. Si muoja, e al-
 „ Taccia una volta in seno (meno,
 „ Quest'angoscia, che l'alma mi divide,
 „ Che mi da tante morti, e non m'uccide.
Cava la spada, ma nel momento che poggiando l'elsa in terra vuole abbandonarvisi sopra, tornano i suoi Seguaci con Mandulfo, che hanno imbracciati i scudi, e calzati gli elmi dei Seguaci di Baldovino estinti.
Coro Ah! T'arresta... vivi... spera.
Lam. Ah! miei fidi! E che m'avanza?
Coro La speranza - iusinghiera
 Di poterti vendicar.
Lamberto si toglie la sciarpa, e le insegne ducali. che dai Seguaci sono poste sovra un'estinto)
Mand. Cangia spoglie, e nell'inganno
 cada alfin l'ingannator.
 Si deluda il vil tiranno

Sia tradito il traditor.

Lam. „ Si : mi piace il consiglio . oh qual
fra l' ombre

„ Non sperato brillò raggio di lume?

„ Cedo , o miei figli . In voi ragiona un
Nume .

Sognerà quell' alma audace .

Me fra i spenti tal suol trafitto .

Punitor del suo delitto

Improvviso mi vedrà

Mand. Fedeltà . . . Silenzio . . . Amici

e Coro Si . . . Silenzio , e Fedeltà' .

Lam. Torneranno a questo seno

La mia Sposa , il Padre , i Figli ;

E per gioco i suoi perigli

L' alma mia rammenterà .

Mand. E' vicino il bel momento

e Coro Della sua felicità .

(*Partono insieme*)

SCENA VIII.

Sala d' Armi , con Tavolino , e sedili .

Baldaino, Gualt. , e seguaci : in si Matilde sostenuta da Dalinda , e dall' altre Damig.

Bal. **D**i Lamberto si cerchi ; o vivo , o
A me si rechi . Ite , volate (estinto
Partono alcuni Seguaci)

E tanto

Tarda Matilde ancor spera ch' io vada ,

Benchè carco d' allori . (*con amara ironia*

Supplice al suo bel piede ,

Col pianto agli occhi ad implorar mer-

(*cede?*

Gua. Già s' avvanza , o Signor . Tutto ha nel
(*viso*

Il tormento dell' alma . *Parte .*

Bal. Da lei dipende il ritornare in calma .

Coro di Damigelle

Non ha più lagrime

Freme , e sospira ;

Fra tetre immagini

Muta delira .

Vive la misera ;

Ma di dolor ,

Esulta il perfido ,

Che si l' oppresse .

Ne piangerebbero

Le Tigri istesse ;

Ma in sen quel perfido

No , non ha cuor .

Mat. Che si vuole da me ?

Bal. Che rassereni

Quell' ingiusto dolor .

Mat. Barbaro ! E puoi

Insultarmi così ? Lo Sposo mio ,

Ah ! Rispondi : dov' è ?

Bal. Nol sò . Non curo

D' un superbo rival . Pensa , che al fine

La fortuna cangiò . Pensa ch' è tempo

Di render paghi i lunghi voti miei ,

Che tuo Signor son io , che mia tu sei .

Mat. Tu mi parli d' amor ? Tu che sol vivi

Di rapina , e di scempio ?

D' amor mi parla un scellerato un' empio ?

Bald. Frena gli amari detti . Il sai ; son' io

L' assoluto Signor .

Mat. Ma nel cor mio

Io non soffro catene ,

Se non quelle, che stringe un casto Imene.

Bald. E Imene a te mi stringerà.

Mat. Ribaldo!

Vá ti scosta da me. Lamberto! o caro
Sposo adorato, ed infelice!

Bald. Assai

Egli t'amò; ma più di me, non mai.

Mat. Va, detesto il tuo amor.

Bald. Ma senti almeno

Se non amor qualche pietade in seno

Mat. Pietà di te? ... Dov'è Lamberto?

SCENA IX.

*Gualtieri con l'Insegne Ducali e la sciarpa
di Lamberto.*

Gual. **I**n Campo

Questa insegna ducal sovra un'estinto,
Con questa ricca, e non comune spoglia
Si ritrovò.

Bal. Questo è piacere! ... ah! senti:

Senti: libera or sei.

Mat. „ Libera!

Bal. „ Il giuro.

Mat. „ Come?

Bal. „ Non chieder più.

Mat. „ Parla.

Bal. „ Lo vuoi?

Mat. „ Non straziarmi così.

Bal. „ Ma poi . . .

Mat. „ Che pena!

Bal. „ Alla mia fiamma avrò qualche con-

Mat. „ Sì: (forse?)

Bal. „ Guarda.

(mostrando e la sciarpa e le insegne.)

Mat. „ Oh vista! Il caro sposo è morto.

Ed io vivo? E ancor respiro

Queste ingrante aure divita?

E indolente al mio martiro

Tu mi vieni ad insultar?

Bal. Perchè piangi? Io t'offro, o cara,

La mia destra, il cor, l'affetto.

Tergi il pianto, e a tempo impara

Tanto amore a non sprezzar.

a 2 (Più infelice, e sventurata

Mat. (Non di me non si può dar.

Bal. (Perchè mai per un'ingrata

(Son costretto a palpar?)

Bal. Dunque?

Mat. T'odio.

Bal. E scegli?

Mat. Morte.

Morte io chiedo, e non amor.

(T'avvedrai quanto è funesto

Bal. (L'irritarmi in cuor l'affanno.

(Ah che in me l'esser tiranno

(Diventò necessità.

Mat. (Và t'aborro, ti detesto.

(Mi fa orrore un empio affanno

(Da te sol chiedo, o tiranno,

(Dei sospir la libertà.

(Partono insieme sdegnati con le Damigelle
e seguaci.)

S C E N A X.

Gualtieri solo.

Tiranno ! Usurpator ! Barbaro !
Gua. Che per strada di colpe (credi ,
 Io ti voglia seguir ? ... Libero ho il core ;
 Un ultimo guerrier forse son io ;
 Ma mi scaldano il sen sensid'amore .
 Trema d' un'umile
 Guerriero oscuro .
 Paventa , incauto ,
 Se morte io giuro .
 Cosí da tenue
 Breve scintilla ,
 Fiamma risuegliasi ,
 Ch' ampia sfavilla ,
 E in vasto incendio
 Si può cangiar .

parte

S C E N A XI.

Gran Piazza di Spoleti , con Porta pratticabile ; Da una parte il Palazzo Ducale , dall'altra una Colonna a cui si affiggono i Bandi .

Dopo qualche momento di silenzio entra Lamberto , Mandulfo , e seguaci con gli elmi , e i scudi mutati , guardando intorno con sospetto .

Lam. Alle rapine intenti

Del Tiranno i seguaci
 Le Porte abbandonar Libere il varco
 Fu a nostri passi , o fidi . Intorno al mio
 Usurpato soggiorno
 Spargetevi .

Man. Il crudel dovrà per questo
 Frequentato sentier muover le piante .
Lam. E qui cadrà . Cangiate gli elmi e i scudi
 Niun ci ravvisa . „ Uditemi : Alla strage
 „ Questo il segno sarà . Se „ Morte „ io
 (grido ,
 „ Snudate i brandi a fulminar l'infido .
 (*Si spargono in diverse parti in silenzio*)

S C E N A U L T I M A

Preceduto da Banda militare , e dai seguaci , che si dispongono nella Piazza , esce Baldovino dal palazzo Ducale seguito da Gualtieri , e da Matilde in abito di tutto accompagnata da Dalinda , e dalle Damigelle , che conducono per mano i fanciulli . Un Banditore con tromba , ed un Decreto da affiggersi .

Di quando in quando Lamberto , indi a suo tempo tutti .

Bal. **E** ben : poichè ricusi (vecchio
 „ La mia pietà , prova il mio sdegno . Il
 „ Genitor di Lamberto in carcer tetro
 „ I pochi giorni compirà Tu : Leggi .
 „ Olà .

*Il Banditore affigge il Decreto alla colonna ,
ed a grossi caratteri vi si legge*

» AD ESILIO SI DANNA

» DE'CONTIERI LA STIRPE, E A MORTE OSCURA

» CHI SOCCORSO ED ASILO A LEI PROCURA.

(Buona quindi la tromba, e si ritira.)

Mat. » Che lessi! Vedova, raminga

» Dove n'andrò co' figli miei?

Bal. » T'invola.

Lam. » (Crudel! . . . Che smania!)

Bal. Al tuo destin t'affretta.

Mat. » Poveri figli! Ah! per pietá . . .

(Prendendo per la mano i figli, e mostrandoli a Baldovino.)

Bal. Capace

» Mi credi di pietá?

Mat. L'hanno le belve.

Bal. » Ed io l'avrò, se amor mi giuri.

Lam. (Oh Rabbia!)

Bal. » Spento è Lamberto.

Lam. (Invan tel sogni.)

Bal. Ah! Lascia

» L'importuno dolor.

Mat. » Taci.

Bal. » Potrai

» Goder co' figli un' invidiabil sorte.

» Sarai qual prima.

Lam. (Io non resisto.) Morte.

*Con la massima rapidità esce Mandulfo ,
ed i seguaci con spade nude . Gualtieri
si pone in difesa di Baldovino , che nel
momento afferra uno de' figli di Lamber-
to, e snuda un coltello in atto di ferir-*

*lo . . Sorpresa di Matilde . Disperazione
di Lamberto . Quadro .*

Mat. » Tu vivo!

Bal. » Un figlio a me.

Lam. » Che tenti?

Bal. » In seno

» Piantargli questo acciar.

Lam. » Trema

(minacciandolo)

Bal. » Lo sveno.

Traditor! Tu vivo! E in armi!

Ma infedel ti fu la sorte.

Se ricusa le ritorte *(ai Soldati)*

Il suo figlio al suol cadrá.

Lam. Dove son le mie catene?

Non pavento il mio periglio.

Cada il Padre, e viva il figlio;

Sol per lui chiedo pietá.

Mat. Nel fatal momento estremo,

Se morrai da me indiviso,

Morirò con un sorriso;

Così morte orror non ha.

Bal. Tu nel carcer.

(a Lam.)

Tu in esilio.

(a Mat.)

e Mat. Morte insieme.

Bal. Non più: tremate.

Alme vili! E che sperate?

Lam. Ah! Signor . . .

Mat.

Bal. Non odo . . . Olá.

*I Soldati di Baldovino incatenano Lamber-
to, e si pongono intorno a Matilde.*

a 5 Qual' improvviso tremito

e Cori M' affanna, e m' avvelena!

Sento di vena in vena

Gelido serpeggiar
L'orror di morte.

Bal. Già di vendetta il fulmine
Perfidi! omai si strena.
Sento di vena in vena
Rapido serpeggiar
Furor di morte.

Bal. Che sì tarda?

Gual. A me ti affida.

Mat. Dunque?

Lam. Addio.

(*Staccandosi dai Soldati, e correndosi ad abbracciare*)

a 2 Per sempre addio.

Lam. Sposa...Figli. (*abbracciando la moglie,*

Mat. Sposo mio. *e baciando i figli*)

a 2 Che fatal funesto addio!

Che momento di terror!

Cori e Dal. Man. Nel fatal funesto addio!

Teco parte il nostro cor.

Gual. (Di vendetta un bel desio
Già mi accende in petto il cor.)

Bal. (Non conosce il piacer mio
Chi non sa che sia furor.)

Ah! si tolga al guardo mio

La superba, il traditor.

Lamb. e Mat. ed i figli sono staccati a forza.
Il primo è trascinato al carcere, gl'altri in
esilio. Giunti al mezzo della scena si rivol-
gono; e gridano insieme con i Cori.

Addio.

(*E nel momento, che sono per uscire di sce-
na gridano di nuovo.*)

Addio.

Fine dell'Atto Primo.

A T T O II.

SCENA PRIMA.

Carcere.

*Mandulfo incatenato, sedendo sopra un sas-
so. Seguaci di Lamberto disarmati. Indi
Gualtieri con Seguaci di Baldovino con
faci accese.*

Man. e Cori. L'alma mi freme in seno
Come rinchiuso fuoco.
Mi ucciderà fra poco
L'eccesso del furor.

Gua. Frenate quei lamenti
Cadra l'usurpator.
Vendetta a me giurate.

Man. Vendetta.

Cori. Sì vendetta.
Lamberto?

Gua. Ah! vi calmate:
Or or fra voi sarà.

(*Parte per il Carcere di Lamberto*)

Man. Combattuta da tante vicende
Di terrore, di gioja improvvisa,
Geme, e brilla quest'alma divisa...
Ma di sdegno avvampando già stá.

Man. Ah! si vada, si corra, si voli.

e Cori. Cada al suolo quell'empio trafitto.
La pietade sarebbe delitto,
Il timore sarebbe viltá.

Man. Si affretti il dolce istante:
Venga il gran Duce a noi. . .

S C E N A II.

Gualtieri che guida per mano Lamb., e Seguaci ec.

Lam. **E** sultate, miei fidi. Eccomi a voi.

Gua. Sì: liberi sarete, e vendicati.

Lam. Grazie ti rendo, amico. (*a Gualt.*)

Gua. Baldovino

Seder non dee sull' usurpato scanno.

Sovra l' ingannator torni l' inganno.

Io stesso, io stesso, amici,

La destra v' armerò. Fra le rapine

Involontario il piede io mossi. Al fine

Un sentier di delitti

Più non voglio calcar. Cadrà quell' empio,

E per mia man cadrà. Delle sue schiere

Ha gran parte nemica; e pendon tutte,

Tutte da un cenno mio.

Lam. Degno è quel crudo

Di sì terribil sorte.

Dove vita sperò, trovi la morte.

(*Partono dalla Carcere*)

S C E N A III.

Sala d'armi con Tavolino,

Sopra di cui la Spada di Baldovino, che sta solo pensando.

Bal. **M**i sedusse il furor. No: non dovea
La mia speranza abbondanar.. Meschinal
Or di Lei che sarà? . . . Forse col tempo

Del soverchio rigore

Spogliato avrebbe il core!

Di Lei si voli in traccia... Ma Lamberto?

Pria Lamberto morrà. Quest' importuno

Detestato rivale impari alfine

Ad irritarmi a una fatal vendetta.

A pronta morte or si condanni. . .

S C E N A IV.

Lamberto, e Gualtieri dalla Porta in fondo con spada nuda. Gualtieri corre ad impadronirsi della spada di Baldovino.

Lam. „ **A** spetta

Bal. „ Perfidi! Io son tradito. I lacci tuoi,

„ Chi mai spezzò?

Lam. „ Nol dimandar. E' vana

„ Inutile richiesta. I dritti miei

„ Io vengo a vendicar.

Bal. „ Quai dritti?

Lam. „ Il mio

„ Assoluto poter. La sposa, il Padre,

„ I miei figli innocenti;

„ Che Lamberto son io, non ti rammenti?

Bal. „ (Ah! Fortuna crudel, così m'inganni?

„ Che risolvo? . . . che fo?

„ No! non poss'io

„ Involarmi al destin. Oh rabbia! Io provo

„ D' un incerto morir gli affanni estremi.

Lam. „ Come, invitto campion, tu dunque

(tremi?)

Bal. „ Rendetemi il mio brando. Impunemente

Insultarmi tu puoi.

Cedo alla sorte. Uccidimi se vuoi.

Svenami pur se vuoi.

Frena quel tuo sospetto.

Lam. Straniera è in questo petto

L'idea della viltà

(Prendendo la spada da Gualtieri, e restituendola a Baldovino)

Bal. Dunque?

Lam. T'attendo in campo.

Bal. Ma del mio brando al lampo

Impallidir dovrai

Lam. Incauto!

Bal. Al suol cadrai.

a 2 (No: che innocente io sono

(L'empio tremar dovrà.

(Il donator del dono

(Tardi si pentirà.

Lam. (Tu difendi, o giusto Dio

L'innocenza del mio cor.)

Bal. (Ah che palpita il cor mio

D'un incognito terror.)

Lam. Vieni.

Bal. Che tardi?

a 2 Andiamo.

Si voli a trionfar.

A lacerar mi stanno

Rabbia, furor, dispetto.

Ho mille smanie in petto,

Sento un incendio in cuor.

Parto no Lamberto, Baldovino, e Seguaci.)

SCENA V.

Gualtieri, indi Dalinda.

Gual. **S**i: di Lamberto 1 colpi
Il ciel regolerá. Morder la polve
Bagnata in pria del proprio sangue al fine
Quel superbo vedrò.

Dal. Dimmi, o guerriero:

E' un inganno, o fia vero? In un nemico

Dunque tanta virtù? Sperar poss' io?

Menzognera è la fama? Incerto in petto

M' ondeggia il cor. Sol tu calmar lo puoi.

Gual. Donna dai dubbj tuoi

Comincia a respirar.

Dal. Ma di Matilde . . .

De' suoi teneri figli . . .

Gual. Non presagir perigli

Il ciel cura ne avrà. Sull'orme loro

Si correrá fra poco.

Per le vicine selve

Ritrovarla sapranno i miei Guerrieri.

Non palpitar così . . .

SCENA VI.

Mandulfo entrando precipitosamente a spada nuda.

Man. **V**ieni, Gualtieri,
Di Lamberto allo sdegno
La vittima sfuggì. Da ignota mano,
Fra l'affollato popolo, ferito

Del Soggiorno Ducal sovra le soglie
 Baldovino restò Fatto più fiero
 Dallo stesso dolor, la spada a cerchio
 Disperato ruotò. Lamberto invano
 Di fermarlo tentava. I colpi suoi
 Raddoppiò bestemmiano; e all'improvviso
 Giunto del fiume sovra l'ardua sponda,
 Gittò la spada, e si lanciò nell'onda.

Gna. Sarà sceso all'averno.

Man. Di Matilde,

E de' suoi figli il nome,
 Odi ovunque suonar. Termina, amico,
 La magnanima impresa.
 Già l'ombra della notte in ciel s'avvanza-
 La nostre cure uniamo; (no.
 Andiam nel bosco a ricercarla.

Gual. Andiamo.

(*Parte Mand., e Gualtieri.*)

Dal. Dolce mi parla in seno
 Tenera speme, e dice:
 Al fin sarai felice
 L'affanno passerà.
 Quanto ha finor penato
 Il cor giubilerà. (*parte.*

S C E N A VII.

Campagna. Incomincia la notte.

*Baldovino fuggiasco ferito; e ravvolto
 nel Manto, indi seguaci di Lamberto.*

Bal. **D**ove son? Dove fuggo? I casi miei
 „ Favolose tragedie un dì saranno.
 „ Ma che vuole da me, che chiede il Fato?
 „ Tradito, disperato
 „ Lottai coll'onde, e vinsi,
 „ E lungi dai crudeli, (selva
 „ Che il mio scempio giurar, di selva in
 „ Errando, al fine in rustico abituro
 „ L'umide vesti rasciugai; ma un tetro
 „ Alto clamor di voci, un calpestio
 „ Nuove smanie svegliò dentro il cor
 „ No: più soffrir non sò... Che affanno è (mio,
 „ Era meglio nell'onde (questo!
 „ Terminar colla morte ogni tormento,
 „ Che morir mille volte in un momento.
 Cessate, cessate
 Affanni, tiranni,
 Capace di calma
 Quest'alma - non è.
 A ogni aura, che sento
 Pavento... un nemico.
 Al corso... il rimorso
 Ritarda il mio piè.

Coro di dentro Ah! dov'è? dov'è Matilde?

Bal. Ah che ascolto? che farò?

Ho sofferto, o stelle ingrante

Quanto mai si può soffrir.
Morirò, se lo bramate.
Non mi resta che morir.

(*Parte disperatamente*)

Coro Ah ! dov'è? dov'è Matilde?
Nostra speme, e nostro amore?
Nel selvoso, e fosco orrore
Vacillando piangerà.

Parte del Coro Già la notte il vel distende.

Altra Parte Crescer l'ombra omai si vede

Coro Presso l'orme del suo piede
Ogni cuor si affretterà.

(*Partono appresso a Bald.*)

S C E N A VIII.

Gualtieri, Mandulfo, indi Lamberto.

Gua. Il cupo orror di questa selva invano
Del suo nome echeggiò.

Man. L'erta del monte
Calcar dobbiamo, e alla soggetta valle
Muovere il piè; negli antri forse, o in
Ricovero campestre, l'infelice (qualche
Or co' figli sarà.

Lam. La sposa mia,
I miei, figli ove son? Se il nuovo giorno
Non li trova al mio fianco,
Disperato morirò.

Man. Frena i lamenti;
Quei dolorosi accenti
Non son degni di te.

Lam. „ L'anima mia
„ D'uno in un' altro affanno
„ Fa passaggio funesto.

Man. „ L'estremo sarà questo. Il Cielo...

Lam. Ah! Il Cielo
„ Consolerà pietoso i pianti miei. (bo
„ Già l'opra incominciò. Giacque il super-
„ Nella gonfia travolto onda spumante;
„ Ma quest'anima amante
„ Pe' figli, per la sposa
„ Sospirando delira, e mille finge
„ Al credulo pensier larve, e perigli.
„ Ah! se alfin rivedrò la sposa e i figli!

Qual soave e bel momento
Per un'alma innamorata!
Rivedrò la Sposa amata;
I miei figli rivedrò.

Dolce palpito d'amore
Agitando il cor mi vá.

Non tremar, povero core,
Per te un raggio brillerà. (*Parte*)

Man. O sia presentimento, o sia lusinga,
Son certo in cuor, che cesserá fra poco
Un duol così tiranno,

Gua. Fia più grato il piacer dopo l'affanno.

Man. Andiam: Le vie del monte
Si dividan fra noi. Giú nella valle
Insiem discenderemo
E il pastoral soggiorno esploreremo.
Ogni dimora è colpa
Non si tardi un istante;
Troppo smaniando vè quell'alma amante
(*partono appresso a Lam.*)

Montagna scoscesa sparsa d'alberi. Al di lei piedi Valle con Capanne. Un grand' albero da un lato con sasso vicino, E' circa la seconda ora della notte.

Matilde conducendo pian piano i figli dalla sommità della Montagna. fino alla Valle.

Mat. **P**overi figli miei! ... Fra la profonda
 „ Notturna oscurità, per queste balze
 „ Come muovere il piè? Deh! non piangete
 „ Ogni lagrima vostra in cuor mi piomba;
 „ Ogni vostro sospiro il cor mi strazia.
 (*Si pone a sedere co' figli sopra il sasso*)
 „ Venite a questo seno.
 „ Venite, o figli, e confondiamo il pianto.
 „ Ma di Lamberto, oh ciel! che sarà in-
 Mentre al sen così vi stringo, (tanto?
 Cara parte del mio core,
 Forse intanto il Genitore,
 Forse, oh Dio! morendo stà.

O sonno placido
 Su le pupille
 Stendi le tacite
 Ali tranquille,
 E tanti palpiti
 Sospendi almen.

(*Si addormenta co' i figli*)

Coro di Paesani di dentro, poi sulla sommità della montagna, indi a basso. Coro di Paesane dalle Capanne: Dopo qualche battuta di musica, ch'esprime il silenzio della notte.

Coro di Paesani **T**empo è di riposar,
 I solchi a seminar,
 Diman si tornerà - Col nuovo sole.

Coro di Paesane Dal pastoral soggiorno
 Compagne uscite fuor. (no.
 Lo sposo, e il Genitor - fanno ritor-
 (*Paesani, e Paesane abbracciandosi*)

A te vicin^o
 a

Gode quest'alma,
 Tenera calma,
 Tranquillità;

(*Nel momento, ch'essendosi divisi sono per entrare nelle Capanne.*)

Mat. (*Sognando*)

Misera me! ... No: non piangete, o figli
 Per voi sempre funesto
 Il ciel, no, non sarà.

Paesani, (*arrestandosi, e tornando indietro*)
 e **Paesane** Che pianto è questo?

Paesani Una Donna!

Paesane Due fanciulli!

Paesani Piange!

Paesane Geme!

Tutti Che sarà?

Mat. „ Ah! soccorso; Pietà. Pe' figli miei;

„ Non la chiedo per me.

Cori Parla: chi sei?

Mat. Se sapeste i casi miei,
Vi farebbero pietá,

Coro Frena il pianto. Ah! no: non piangere.
La tua sorte cangerá.

Mat. No: non piango: il ciglio mio
No, più lagrime non ha

Coro Ah! vieni: ti, affida

Mat. Son grata all'affetto.
Ma il core nel petto
Smaniando mi và.

L'affanno, ch' io provo,
E' orribile, è nuovo;
Del duol è l'eccesso,
Che morte mi dá.

Coro La smania, che prova,
E' orribile, é nuova;
Del duolo è l'eccesso,
Che morte le dá.

(*Entra co' figli, ed i Paesani in una
Capanna*)

SCENA XI.

*Baldovino dall'alto della Montagna
scendendo abbasso, indi Lamberto.*

(*riglio*)

Bal. **D**ove, dove m'ascondo? Il mio pe-
Si fa sempre maggior, - Dalla ferita
Nuovo sangue sgorgò. - Dubita il piede,
E la notte alla fuga

Moltiplica gl'inciampi. - In questo orrore
L'inoltrarsi, il fuggir, pur troppo, oh
E' impossibil per me. (*smania!*)

(*Si abbandona sul sasso*)

Lam. Dove son io?

Quai tenebre profonde!
Qual silenzio feral! Matilde io chiamo,
E l'eco sola ai miei sospir risponde.

Bal. (*Qual voce! - Addoppia, o notte
L'oscurità terribile, e mi cela
A chi morto mi vuol. Destin spietato!
Ho sofferto abbastanza.*)

Lam. E ingannarmi potrà la mia speranza?
Senza la Spesa, senza i figli miei,
Come viver potrei?
Idea d'orror!

Bal. Qual pena è questa?

Lam. In seno

Qual tumulto d'affetti al cor fá guerra;

Bal. (*Ah! scoperto già sono: apriti, o terra.*)

Lam. Quai sospiri? Chi piange in questo te-
Notturmo orror sì nero? (*tro*)

Bal. Un ferito.

Lam. Guerrier forse?

Bal. Guerriero.

Lam. Non palpitar: guerrier son io. Difesa,
Tutto in me troverai.

Bal. Le mie sventure
Ti farebbero orror.

Lam. Fra gl'infelici
E' un dover la pietá. Vieni al mio seno
Un misero son io; vieni, e m'abbraccia
(*Perchè un ribrezzo incognito m'agghiaccia
Nello stringerlo al sen?*) (*cia*)

(*Nell'abbracciarlo si arresta*)

SCENA ULTIMA

Gualtieri, e Mandulfo dall'alto della montagna di dentro, indi fuori con Seguaci armati e con faci, a suo tempo Matilde esce pian piano dalla Capanna. Indi tutti a loro tempo.

Gua. e **M**atilde!

Man. Oh Dio!

Lam. Di chi tremi, e perchè?

Mat. (Del nome mio,
Chi fa l'ombre echeggiar?)

Gua, Lam. Matilde,

Bal. Io fremo.

Mat. (Io che pensar non sò.)

Lam. Vieni.

Bal. Mi lascia.

Lam. Ah! Rispondi: perchè?

Bal. Lasciami: io deggio
Involarmi, e fuggir.

Lam. Ma dunque . . .

Bal. A morte . . .

Lam. Io ti difenderò.

Mat. (M'inganno?) *(come accorgendosi*

Bal. E posso *della voce di Lam.*

Della promessa tua viver sicuro?

Giuralo a me.

Lam. Su i figli miei lo giuro.

Calma pur quel tuo terrore

Non tremar t'affida, e spera.

Mat. Come mai mi brilla in core

Dolce speme lusinghera!

Bal. Combattuta in tal momento
Vacillar sento quest'alma

a 3 Non temer, la bella calma
Al tuo cor ritornerà

Bal. Ah! Chi sá, se mai la calma
Al mio cor ritornerà?

Mat. Quando mai la bella calma
Al mio cor ritornerà!

(Il monte in un'istante è riempito da soldati con faci accese; alla loro testa discendono Gualtieri, e Mandulfo; Escono contemporaneamente i Paesani, e le Paesane, co' figli di Matilde. Quadro.)

Man. e Gua. Ah Matilde! . . . , Dove sei?

Lam. e Mat. Ciel che vedo?

Bal. Io son perduto.

Lam. Bal. Mat. Qual sorpresa!

Lam. Voi . . . (1) tu . . . (2) lei? (3)

Nè si spezza in seno il cor?

a 3 Quanti affetti in un istante

Agitando il cor mi vanno!

V'è la gioja, v'è l'affanno;

V'è la speme, v'è il timor.

Cori Cada quell'empio, origine

Di così ingiusta guerra.

Precipiti sotterra

Fra gli empj a sospirar.

Bal. Più fulmini vi sono?

Lam. Ti abbraccio, e ti perdono.

(1) *Ai Figli.*

(2) *A Baldovino.*

(3) *Matilde.*

Cori Mora .

Lam. No: lo difendo.

Giurai pe' figli , è salvo. *abbrac. Bal.*
a 3. intrecciati dai Cori.

Di non prevista gioja

Al tenero diletto ,

Sento , che il cor nel petto

Resistere non sà .

(*Abbracciando or Matilde , ora i figli*)

Fine del Dramma -